

LE LUCI DELLA RIBALTA

Nuovo «show» Gaber doppio

Gira in rodaggio da lunedì il «Dialogo fra un impegnato e un non so»

Giorgio Gaber ha iniziato con successo lunedì, da Genova, il rodaggio del suo terzo e nuovo spettacolo teatrale intitolato «Dialogo fra un impegnato e un non so» che lo terrà impegnato fino a maggio e che arriverà a Milano, al Lirico, in febbraio, dopo un lungo giro in tutta Italia (a fine novembre sarà in Lombardia).

Coloro che seguono Gaber e il suo stile così personale, sanno che il cantante milanese vive da tre anni una felice stagione creativa che lo porta ad essere compositore ed attore, protagonista di una forma di comunicazione che lui stesso chiama «teatro-canzone».

Iniziò con il «Signor G.», mitico uomo qualunque soffocato dai mass-media e dalla inautenticità dei sentimenti. Ma ora ci sono novità. «Saranno in scena — dice Gaber — due personaggi, uno reale e uno registrato, due facce di una stessa medaglia: la ricerca di una verità umana nell'intricato panorama della situazione attuale. Io metto a confronto un impegnato «classico», sicuro delle proprie scelte e un intellettuale altrettanto «classico», indeciso e attaccato al mito della sofferenza personale. Né uno né l'altro sono dalla parte giusta, ma entrambi sono in attesa di un «certo uomo» che riesca a superare le loro contraddizioni».

Tutto questo lo dice con una serie di nuove, indovinate canzoni che arrivano direttamente alla nostra coscienza e ci provocano qualche sincero sussulto. Questo accade puntual-

mente anche perché Gaber dimostra di essere, in questo nuovo show, non solo un cantante, ma anche un attore: mima che sa il fatto suo. E' teatralmente un personaggio composito, che arriva al pubblico in modo diretto, lo accarezza magari un pochino e poi gli molla un pugno nello stomaco. Ma tutto ciò è fatto con intelligenza, misura e stile. E' così che Gaber parla dei nostri «sabato sera», della città che va in malora, della frustrazione degli affetti: parla di una società in crisi attraverso una identificazione attenta e semplice dei problemi.

«Le mie sono canzoni per tutti — afferma — e infatti il pubblico, al Nord e al Sud, risponde qualitativamente nello stesso modo. Io scelgo i problemi che possono interessare e traduco la loro origine da intellettuale in fisica, in modo che il pubblico li possa "digerire"».

Quello di Gaber non è cabaret, non è prosa, non è semplicemente canzone, non è solo musica, anche se questa ha un'importanza fondamentale perché esprime emotivamente certe suggestioni dei testi: è una varietà di motivi teatrali che Gaber si assume in proprio.

Non vuole essere «divertente» e basta, né vuole sembrare troppo cupo: lui si limita a parlare al pubblico, gli fa sorgere dubbi, sempre più grossi. Le risposte? «Quelle verranno — dice — l'importante è incominciare a cercarle».

M. Po.